

Da domani iniziano gli interrogatori dei primi incarcerati per il golpe Borghese

Contestato anche agli alti ufficiali indiziati il reato di insurrezione contro la Repubblica

Si precisano nel dettaglio le gravissime accuse - Il progetto di occupazione militare di ministeri e di importanti centri per le comunicazioni - Resa nota una prima rosa di nomi raggiunti dall'avviso di reato - Restano segreti quelli che hanno continuato a tramare fino ad oggi - I legami con le altre inchieste sparse in tutta Italia - Il generale Miceli: un isolato nel SID?

«Avevano promosso, organizzato e diretto in collaborazione fra loro e in concorso con Junio Valerio Borghese e Sandro Sacucci un'insurrezione armata contro il potere dello Stato...»



Remo Orlandini



Giovanni De Rosa

Lorenzo Pinto. Ad esaminare questi nomi balza in evidenza il fatto che il magistrato romano punta su personaggi implicati in altre inchieste che tuttora si stanno svolgendo in diversi tribunali italiani.

Dei venti cospiratori il cui capo era il fascista della X Mas, Junio Valerio Borghese, soltanto sette sono finora in carcere: Salvatore Pecorella, tenente colonnello del CC; Enzo Capanna, maggiore della Pubblica Sicurezza, Luciano Bertì, ex comandante della scuola delle guardie forestali di Cittaducale, Gino Arta, assicuratore presso l'INA, Salvatore Drago, cardiologo e medico di vari enti tra cui appunto la Rai-Tv, Francesco Lombardi, impiegato dell'Alitalia ed ex paracadutista, Vito Pace, studente universitario espulso dalla Libia.

che portano negli ambienti militari e del controspionaggio. L'esempio più lampante è quello di Vito Miceli, ex capo del Sid, attualmente in attesa d'essere destinato al comando della 3ª armata.

Fanali (capo di stato maggiore dell'aeronautica dal 1968 al 1971) Dalmazzo Rosa, Lorenzo Pinto (capitano del CO) Benito Guadagni, Tommaso Adamo, Giuseppe Zanelli, Esposito Cappellini, Franco Montera, Corrado Biazio, Massimo Bozzini, Francesco Franchi, Luigi Silvi, Domenico Ruzzi, Franco Balzani, Italo Bentivoglio, Marco Prinna, Vincenzo D'Ambrosio, Francesco Caracaterra, Antonio Reitano, Stefano Serpieri, Antonio Giachi, Ugo Mezzani, Enrico Bonvicini, Pietro Carnassi.

I dossier del controspionaggio

Il massimo riserbo viene mantenuto dagli inquirenti per quanto riguarda gli avvisi di reato (cospirazione contro lo Stato) inviati a ventuno persone che avrebbero preso seguito nella loro azione eversiva dopo il fallito golpe del '70 fino ai nostri giorni. Come è noto il ministero della Difesa invia i nascosti raccolti dal Sid alla Procura di Roma, fascicoli che riguardano il «golpe» di Borghese, la «Borsa di venti» e l'«organizzazione eversiva tra militari scoperta dai magistrati di Padova e il terzo relativo a presunti complici che sarebbero dovuti scattare all'alba del gennaio e nell'agosto del 1974.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dott. Vitalone che si interessa di certamente del terzo fascicolo non ha voluto rendere noti i nomi delle 21 persone incriminate, che si sono invece appresi in serata dalle agenzie di stampa. Si tratta di 13 magistrati, 5 generali e 3 sottufficiali. I nomi di altri investigatori del ministero della Difesa e del ministero dell'Interno.

Negli ambienti giudiziari si è anche saputo che a tutti gli incriminati è stato contestato il reato di «concorso in sequestro di persona». Gli inquirenti infatti avrebbero appurato che nel piano del «golpe» vi era anche quello del rapimento del dott. Vicari, all'epoca capo della polizia. Il rapimento sarebbe dovuto avvenire presso la sua abitazione e per metterlo in atto erano state incaricate cinque persone scelte tra gli ex parà di Borghese. «Il delitto», si legge tra l'altro nel mandato di cattura - non fu portato a compimento per cause indipendenti dalla volontà dei cospiratori».

Prove e riscontri dalle inchieste di Milano, Torino, Padova, Brescia e Rieti

RISULTATO DI ANNI DI RICERCHE FRA MILLE OSTACOLI

Come si è arrivati all'operazione romana che ha colpito «ad alto livello» - Il ruolo di Mario Pavia - Dall'istruttoria D'Ambrosio i primi sospetti sul ruolo ambiguo di certi uomini dei servizi segreti - Già cominciati i tentativi di insabbiamento? - La garanzia di diverse indagini



L'ex federale di Torino Mario Pavia in galera a Torino per ordine di carcerazione emesso dal giudice Violante. Il nome di Pavia compare anche nei dossier del Sid

IL BISTURI questa volta sembra essere andato in profondità, ma quanti nomi ha frantumato o potrà frantumare? Bruno Stefano è così è stata chiamata la ricerca di «tutti gli uomini del golpe» ordinata dalla magistratura romana scattata all'alba dell'altro ieri.

«Basta rifare un po' la storia del retroscena degli ultimi avvenimenti sfociati nelle clamorose incriminazioni e negli ordini di cattura per rendersi conto ad esempio di quanto determinati siano stati ai fini anche dell'indagine nella capitale, i risultati raggiunti dal giudice Violante a Torino, o dal giudice Tamburino a Padova».

Preso il fratello Il gen. Casero sfugge all'arresto

Giuseppe Casero, l'ex sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica, ricercato per il «golpe» di Borghese, è sfuggito per poco all'arresto. Un agente del nucleo antiterrorismo della Lombardia e dell'Ufficio politico della procura di Milano, hanno fatto irruzione nell'abitazione del fratello del generale.

te, gli ufficiali che quel dossier avevano preparato si rifiutavano di parlare di rivela gli interrogatori. E alcuni di loro, dove coloro che tramavano godevano di immunità e protezioni. E questa volta dal vertice forse si potrà riuscire ad arrivare fino ai vertici.

Il quale per primo ha svelato con la sua inchiesta sulla strage di piazza Fontana l'ambiguo ruolo di alcuni uomini dei servizi segreti. Tuttavia anche di fronte a questi risultati non bisogna dimenticare che sono in tanti a non vedere che si vada in profondità per estirpare il bubbone del neofascismo. Non fa fatica ricordare la fine che hanno fatto certe inchieste, compresa la prima inchiesta sul golpe Borghese. La pluralità delle inchieste che vengono svolte in tutta Italia si sta rivelando ed è certo una garanzia: una indagine si può anche insabbiare e le altre, comunque, restano, cinque è un numero.

Nella stanza della questura l'ex federale torinese dopo qualche tentennamento, pensando di non aver ormai niente di fascicolo da parare, ha fatto il verso di chi si arrende. L'altro gli venivano contestate precise dichiarazioni di Remo Orlandini, il costruttore braccio destro di Borghese, aveva rotto gli argini. Qualcuno dice che è stato una miniera di informazioni preziose e che ancora molto può dare per capire fino a dove si era estesa la trama eversiva. Comunque è certo che una parte di quelle notizie sono tornate utilissime ai giudici romani mentre la parte andrà ad impinguare il fascicolo dell'inchiesta sulla «Borsa di venti».

Bologna Nascondeva armi ed esplosivo nell'ufficio

BOLOGNA, 12. Wagner Vuiso, di 24 anni, residente a Bologna e gestore di un'officina nel quartiere Bolognina, è stato arrestato per detenzione di armi e esplosivi. Nella sua officina infatti sono stati sequestrati un fucile a canna mozza «Works Sheffield» calibro 12, 14 cartucce calibro 12, 24 cartucce per cartucce calibro 12, una rivoltella a sei colpi con il numero di matricola cancellato, un coltello a serramanico, tre cartucce calibro 12 per pistola, un barile con pallini di piombo, sostanze chimiche di vario genere.

Coinvolti nel «golpe» del principe nero

Altri quattro personaggi del neofascismo toscano

Fra i «personaggi» coinvolti nel golpe di Valerio Borghese un discorso a parte meritano quelli che vivono in Toscana. In provincia di Massa Carrara tre sono i «golpisti» che hanno ricevuto l'avviso di reato due dei quali già noti alla cronaca per i loro precedenti e per essersi distinti in più occasioni come fedelissimi del MSI o come amici di Junio Valerio Borghese. Si tratta di Benito Guadagni, di Franco Pelù e di Piero Carmassi: tutti e tre, partoriti dalla organizzazione neofascista missina.

Benito Guadagni, considerato una delle spalle di Borghese, è figlio di uno squadrista massese, Oreste Guadagni, ricordato come il terrore di Massa, pare tenesse, sfruttando le sue origini, i rapporti tra il principe nero e i nostalgici della costa tirrenica tra Massa e Viareggio.

peribile nella notte di venerdì, è un personaggio molto conosciuto nel capoluogo maremmano. Proviene da una famiglia le cui tradizioni fasciste non sono contestabili. Uno stretto parente, certo Vittorio Ciabatti, tenente della repubblica di Salò, fu condannato a morte dopo la Liberazione; graziato fuggì all'estero.

Ordigno innescato scoperto sotto una poltrona

Tentativo dinamitardo in un cinema a Catania

Nostro servizio CATANIA, 12. (F. N.) - Un criminale attento, che avrebbe potuto provocare una strage, è fallito solo per un errore. I terroristi volevano far esplodere un ordigno ad alto potenziale durante l'ultimo spettacolo di ieri sera al cinema «Metropolitan», uno dei locali più noti e frequentati della città. La miccia che avrebbe dovuto provocare l'esplosione di due candelotti di dinamite sotto una poltrona è stata trovata e rimossa a causa dell'umidità ed il piano è fallito.

Al momento in cui l'ordigno doveva esplodere secondo le intenzioni dei criminali, al «Metropolitan» si trovavano non meno di trentasei persone. L'ordigno innescato è stato poi scoperto dagli agenti dell'antiterrorismo, in seguito ad una segnalazione fatta per telefono alla redazione del quotidiano del mattino di Catania. Lo sconosciuto ha fatto al cronista una breve comunicazione: «C'è una bomba al Metropolitan, in sala, sotto la quarta poltrona della penultima fila, entrando da destra». Mentre il giornalista cercava di

saperne di più, lo sconosciuto ha riattaccato la cornetta. Sostituita la segnalazione alla questura, il funzionario di turno ha fatto scattare subito l'emergenza. Al cinema, che si trova nella centralissima via Eina, sono giunte alcune «volanti» ed un gruppo di agenti dell'antiterrorismo ha proceduto al controllo della sala, senza che gli spettatori, per evitare allarme e confusione, venissero informati della segnalazione. In effetti, l'indicazione data al giornale dallo sconosciuto, si è rivelata esatta e sotto la quarta poltrona della penultima fila, appunto, è stato rinvenuto l'ordigno. I due arti artificieri lo hanno rimosso facendolo esplodere.

L'ANNUNCIO CHE ANNUALMENTE INTERESSA LA VOSTRA BIBLIOTECA, LA VOSTRA FAMIGLIA, L'AVVENIRE CULTURALE DEI VOSTRI FIGLI

LE LIBRERIE REMAINDERS

Table listing bookstores in various Italian cities: MILANO, ROMA, VENEZIA, MILANO, ROMA, PADOVA, MILANO, TORINO, VERONA, MILANO, SAVONA, UDINE, MILANO, BOLOGNA, GORIZIA, PAVIA, REGGIO E., PALERMO, VARESE, CREMONA, MESSINA, BRESCIA, PISA, BARI, BERGAMO, BRINDISI, TARANTO.

VI INFORMANO CHE PROSEGUE

CON SENSAZIONALE SUCCESSO LA MOBILITAZIONE DEI LETTORI PER LA TRADIZIONALE VENDITA DEL LIBRO CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

DA QUESTO ANNO ANCHE NELLE LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS CENTER LA VENDITA PROMOZIONALE DEL 75%

Table listing participating bookstores in various Italian cities: MILANO, FIRENZE, GENOVA, MILANO, FIRENZE, GENOVA, MILANO, FIRENZE, VIAREGGIO, MILANO, NAPOLI, PISTOIA, MILANO, NAPOLI, LIVORNO, MILANO, NAPOLI, MASSA C., BRESCIA, NAPOLI, TRIESTE, COMO, GAETA, TRENTO, LECCO, LATINA, MESTRE, LUINO, FIUGGI, VICENZA, LUGANO, GROSETO, PORDENONE, FERRARA, FOLIGNO, TREVISO, CATANIA, MACERATA, BASSANO G., CATANIA, S. BENEDETTO CONEGLIANO, CAGLIARI, LECCE, BOLZANO.

REMAINDERS

NELLE CENTINAIA DI LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS, IN TUTTE LE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI: ESSE LUNGA, SMA, GI ESSE, GF, SETTORI DI VENDITA REMAINDERS CENTER IL LIBRO COL 50% DI SCONTO